



Sepang, Vettel e Webber duellano per il primo posto, facendo saltare le coronarie del "muretto" che aveva dato ordini precisi di calmarsi FOTO LAPRESSE

# Farsi male da soli

## Vettel fa arrabbiare. Alonso si elimina

**In Malesia un Gran premio velenoso. Le Red Bull dominano, ma il tedesco sorpassa Webber quando l'ordine era di rallentare**

LODOVICO BASALÚ  
lodovico.basalu@alice.it

**IL PODIO PIÙ TESO E AL CONTEMPO TRISTE DELLA STORIA DELLA F1.** Quello che è andato in mondovisione al termine di un Gp di Malesia amarissimo per la Ferrari, è stato un film perlomeno raccapricciante. Ha sì trionfato con una doppietta inequivocabile la Red Bull-Renault - ribadendo che sono ancora loro quelli da battere dopo la parziale defaillance in Australia - ma la festa è stata guastata dal pericoloso e spettacolare sorpasso che Vettel ha effettuato ai danni di Webber a dieci giri dalla fine, al termine del rettilineo principale, sfiorando il muretto dei box a oltre 320 km/h. Per un soffio le due monoposto non sono volate in aria, come già accadde nel Gp di Turchia del 2010. E per poco Webber non ha schiaffeggiato lo scomodo compagno di squadra, quando i due hanno concluso la gara. Aria cupa anche da parte degli uomini del team bibitaro: nessuno ha festeggiato Vettel e subito il tedesco si è reso conto di aver combinato qualcosa di grosso, quando anche Adrian Newey, il progettista che fa volare da quattro anni le monoposto dell'austriaco Dietrich Matesitsch, lo ha duramente redarguito. Anche perché Chris Horner, responsabile al muretto, aveva detto a Webber di rallentare, dunque di arrivare tranquilli al traguardo. Ordine che però Vettel non ha rispettato. Furiosa la moglie di Webber, prima ancora che la gara si concludesse: «Sono disgustata, si è visto, se c'erano dei dubbi, per chi lavora davvero la

squadra».

Tra 20 giorni, in Cina, sarà interessante vedere che atmosfera si respirerà in casa Red Bull, con una convivenza ora davvero difficile da recuperare tra i due galletti nel pollaio. Pentito, almeno all'apparenza, Vettel: «Chiedo scusa a Mark, ho combinato un bel pasticcio. Forse sono stato troppo aggressivo. Con lui e con il team cercherò di spiegarmi nei prossimi giorni, privatamente». Scuse però non accettate da Webber: «Non ha ascoltato gli ordini di squadra e ha come sempre preso una decisione tutta sua. Dopo l'ultimo pit stop mi era stato detto di rallentare. Ma Sebastian ha il piede pesante... Sapete come finirà? Che sarà protetto e difeso a oltranza, come al solito. Basta che me lo dicano». Gelido, nonostante l'insistenza dei cronisti, Adrian Newey, subito corso a calmare la compagna di Webber. Diplomatico il team principal, Chris Horner: «Uno stress pazzesco vedere due piloti sempre al limite, ma hanno agito come sempre in libertà».

Tutto è passato, a quel punto, in secondo piano: dal terzo posto - altrettanto discusso - di Hamilton con la Mercedes, con il team che ha "congelato" la monoposto gemella di Rosberg in quarta posizione, alla catastrofe Ferrari, con Alonso subito fuori al primo giro (con pista bagnata e poi asciugatasi) dopo aver tamponato Vettel, senza poi fermarsi ai box per sostituire l'alettone danneggiato, che è puntualmente volato via in pieno rettilineo, portando fuori pista la F138 dello spagnolo. Che ha concluso così in modo amaro il suo 200° Gran Premio. Solo quinto Massa, dopo una

...

**La Ferrari raccoglie il 5° posto di Massa, lo spagnolo rompe l'alettone e aspetta troppo per cambiarlo**

gara incolore e mai tra i protagonisti, per giunta dopo essere partito dalla prima fila. Mentre la Lotus, vincitrice in Australia, ha piazzato al sesto e settimo posto Grosjean e Raikkonen. Polemiche a parte, Vettel (alla vittoria numero 27 con 38 pole) è in ogni caso già ampiamente al comando del mondiale con 40 punti, seguito da Raikkonen, Hamilton, Webber e Massa. Con Alonso solo sesto, a quota 18 punti. Mentre nella classifica costruttori la Red Bull è già sola con 66 punti, seguita da Ferrari e Lotus a 40. Con la Mercedes a quota 37. Non si lascia però abbattere Alonso: «Ogni volta che facciamo qualcosa di storto lo fate pesare. Abbiamo provato a rischiare, rimanendo in pista con l'ala danneggiata. L'intenzione era quella di fare una sola sosta, cambiando al contempo alettone e gomme, altrimenti sarei stato subito fuori gioco. La Red Bull? Si spacciano per i più corretti, poi vediamo tutti cosa combinano. La vera armonia esiste solo alla Ferrari». Più logica, in compenso, l'autocritica da parte di Stefano Domenicali: «Sono errori che non possiamo assolutamente permetterci. Ora valuteremo meglio tutto a freddo».

Quel che è certo è che il Cavallino si ritrova ancora a rincorrere il nemico di sempre, ovvero la Red Bull. Con, in più, una Mercedes che sembra essere davvero forte, nulla a che vedere con i tre anni buttati via pagando sontuosamente Schumacher. Dando un 7+ a Fernando per la fedeltà che continua ad avere nei confronti della rossa (magari evitando ulteriori passi a vuoto in futuro), registriamo alcuni fatti tragico-comici avvenuti ai box. Come Hamilton, che nel primo pit stop si è fermato al box McLaren (suo team per tanti anni) anziché a quello Mercedes, prima di riprendere la retta via. Dal canto suo la McLaren ha avvitato male una ruota a Button, ponendo fuori gara l'inglese. E non è mancato nemmeno un incidente tra una Toro Rosso che usciva e una Caterham che entrava. Proprio come succede nell'incrocio sotto casa.

## Chi ci prova ha sempre ragione

**IL COMMENTO**

**MARCO BUCCIANTINI**

**NEI PARADOSSI NON SI TROVANO LE VERITÀ, MA SOLO CONTRADDIZIONI.** Il Gran premio della Malesia ne lascia tre da accettare, ma non c'è pace in questa soluzione perché viene negata la migliore delle virtù che si praticano in pista: il coraggio. E viene confutata l'essenza delle corse: la velocità.

Il vincitore, il pilota più veloce, deve scusarsi per un sorpasso - tra l'altro molto bello, lottato, coraggioso, avventato - e deve scusarsi con tutti, con l'ingegnere che ha progettato la macchina, con il capo della scuderia, con il compagno di squadra ferito e deluso, con la petulante moglie di quest'ultimo. La Red Bull voleva un finale sereno, in parata. Eppure, chi è più forte e sa trovare vantaggio nella sua guida, deve poter stendere al sole tutta questa prodezza. È la natura di questa sfida, dove macchine impressionanti sono addomesticate da uomini superiori, che competono fra loro e contro le primitive regole dell'esistenza: contro, in sostanza, l'istinto di conservazione.

Vettel era stato superato da Webber solo per una differente scelta tattica, che aveva tenuto l'australiano in pista qualche giro in più all'inizio del Gran premio: il sorpasso non c'era stato e come spesso accade, la corsa si era decisa nel tempismo dei cambi gomme. Gli ultimi giri erano dunque l'unico momento per misurare capacità e velocità dei pretendenti, con il risultato più ovvio: il campione del mondo va più forte. Il suo sorpasso è nel "contratto" umano che sta alla base di questo sport. La serenità che la scuderia pretende non è delle corse, non è della pista, dove si duella con la remota prospettiva di lasciarci la pelle.

Più indietro, la scena era amplificata: alla seconda gara (senza l'assillo di punti decisivi per il mondiale) Rosberg è stato obbligato a fare la sentinella a Hamilton. «Ma sta andando pianissimo!», urlava Rosberg ai suoi tecnici: una supplica, per favore, lasciatemi fare questo lavoro, lasciatemi sorpassare. Niente da fare. E alla Mercedes sono stati tutti sereni, ma non è questo che anima la Formula Uno.

Il terzo paradosso sono le critiche ad Alonso (o a chi ha deciso in Ferrari di restare in pista con l'alettone malfermo). Un azzardo, per guadagnare tempo e fermarsi una volta sola per sostituire il pezzo e per cambiare le gomme. Fosse riuscito, parleremmo di coraggio, di eroismo nel girare con l'assetto sbilanciato. E per cos'altro appassiona questo sport?

### MOTOGP

#### Prove a Jerez, guarda chi c'è Vale Rossi davanti a tutti

Valentino Rossi torna a brillare di luce propria nella seconda giornata di test della MotoGp a Jerez de la Frontera. Il rientrate pilota della Yamaha fa segnare il tempo più rapido con 1'39"525 con il quale migliora la pole position 2012 di Jorge Lorenzo (-0.007s). Sarà necessario attendere Qatar, come dice lui stesso, per vedere se il campione è tornato, ma i segnali positivi non mancano. A 15 millesimi di ritardo, ma decisamente in forma, Jorge Lorenzo completa la doppietta Yamaha. Poi Cal Crutchlow su Yamaha e Dani Pedrosa su Honda.

### CICLISMO

#### Sagan, finalmente primo A Wevelgem arriva da solo

Finalmente Peter Sagan. Dopo il secondo posto con tanti rimpianti alla Milano-Sanremo e quello più logico dietro Cancellara ad Harelbeke, lo slovacco trova la vittoria nella Gand - Wevelgem, la "minore" delle classiche. Vince da campione, portandosi via un gruppetto di combattivi e - memore proprio di Sanremo - nonostante fosse il più veloce (solo Flecha poteva impensierirlo) se ne va comunque da solo a 4 chilometri dall'arrivo. Una prova di forza impressionante. Inseguitori regolati da Bozic. Domenica il Fiandre: fra Sagan e Cancellara, non ci sono alternative.

### SCACCHI DI ADOLVIO CAPECE

**Mekhitarian-Oliveira**, campionato del Brasile 2013. Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE**  
1.AD4! CON GUADAGNO DELLA QUALITÀ DOPO 1...TD4:(ALTIMENTI SI PERDE UN PEZZO) 2.RE3 SCACCO DI SCOPERTA E VINCE.

**GRANDE AVVIO DI CARLSEN E ARONIAN**  
In corso a Londra il Torneo dei Candidati il cui vincitore affronterà in novembre Anand, con il titolo iridato in palio. Carlsen, Aronian e Kramnik sono ancora imbattuti. Questa è la classifica al termine del girone di andata:  
1) Carlsen e Aronian 5;  
3) Svidler e Kramnik 3,5;  
5) Grischuk e Radjabov 3;  
7) Gelfand e Ivanchuk 2,5.  
Fino al 2 aprile (riposo 26 e 30 marzo).  
Sito [www.worldchess.com](http://www.worldchess.com)